

MaxiArt

magazine

L'EDITORIALE

**5 MINUTI
AL MAXI**

**Il questionario
di Proust**

RUBRICA DI CURIOSITÀ

Lo sapevARTE?

LA MACCHIA NERA
INSERTO SPECIALE

10
APRILE
2020

MAGAZINE
TRATTO DAL SITO
WWW.MAXIART.IT

**COMPLIMENTI
COMUNQUE**



- I N D I C E -

6

GALLERY MAXIART

Un artista al mese tra le pagine del magazine

7

5 MINUTI AL MAXI

9

LA BELLEZZA È UN "AFFARE" D'ARTE!

CORSI E RICORSI SU CIÒ
CHE BELLO È E BELLO
NON È

*"La bellezza da sola basta a
persuadere gli occhi degli
uomini, senza bisogno
d'oratori"*

(William Shakespeare)

12

BRIOCHE AD ARTE. COLARE BELLEZZA E RIPIENO DA

TUTTE LE PARTI

Bontà e bellezza tra arte e
crema pasticceria

24

Lo sapevARTE?

Curiosità

Humor

Libro del mese

Film del mese

Mostra del mese

34

IL QUESTIONARIO DI PROUST

Domande a...

Mauro Campani

37

COMPLIMENTI COMUNQUE

Rubrica di aforismi sull'arte

PAGINE NERE DELL'ARTE -
INDAGINE, INCURIA, INDIFFERENZA

LA MACCHIA NERA

INSERTO SPECIALE





Arte...tra le pagine

Gallery MaxiArt

Gianni Bertini

Laureato in matematica alla normale di Pisa, fu un grande interprete della **pittura informale** degli anni Cinquanta e Sessanta a Parigi.

Aderisce alla **Mechanical art**, **Mec Art** teorizzata dal critico francese **Pierre Restany** nel 1965.

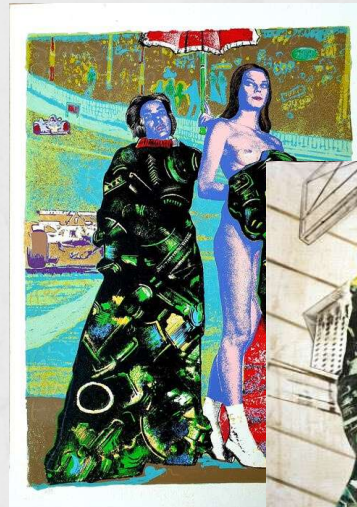
Alla Mec Art si associarono i francesi, **Alain Jaquet** e **Pol Bury** e gli italiani **Mimmo Rotella**, **Aldo Tagliaferro**, **Bruno Di Bello** ed **Elio Mariani**.

Nella Mec Art la pittura viene superata e gli artisti si pongono in relazione con le immagini meccaniche provenienti dai nuovi media che si stavano diffondendo nella nuova società: televisione, rotocalchi, cinema.

A partire dalla metà degli anni ottanta le opere di Bertini tornarono all'ispirazione ironica e dinamica dei primi anni, basata sulla contaminazione fra pittura e la riproduzione grafica e fotografica.

Partecipò alla **XXIX Biennale di Venezia del 1958** e con sala personale alla **XXXIV edizione del 1964**.

È presente alla **IX, X e XI** edizione della **Quadriennale di Roma (1965, 1972, 1986)**.





5 minuti al Maxi

La bellezza salverà il mondo. Arte ai tempi del Coronavirus



Sono un po' di mesi che il **MaxiArt magazine** non viene pubblicato, una quarantena forzata per problemi personali affrontati dal sottoscritto e, sul più bello quando si vede un po' di luce, il mondo è invaso dalla pandemia dal **Coronavirus**, il **COVID -19**.

Chiusura totale di un mondo che è stato obbligato a fermarsi, a rallentare e a riscoprirsi, la Natura ne sembra beneficiare, l'uomo avanza tra sofferenze e incertezze.

Che cosa succederà dopo la pandemia? Quali scenari si apriranno? Cambierà il modo di vedere le cose? La vita stessa sarà proiettata verso quali attese? Che ne sarà dell'arte e la cultura, sofferente prima, disastrosa poi? Ora tutti attenti a decantare le bellezze del Bel Paese, a far elenco dei nomi di artisti, di uomini e di donne che hanno reso grande il nome dell'Italia, bene, ma solo ora si riscopre la grandezza di chi eravamo? Non è questo il tempo per le polemiche, ma di risalire la china e di uscire pian piano da questo difficile momento. Si ripartirà più forti? Non lo so.

"*La bellezza salverà il mondo*" diceva **Dostoevskij**, ma come? Tutelando, amando, proteggendo un patrimonio che non è solo mio o tuo ma nostro. Si ama la vita, la si preserva e la si sorregge: la ricerca tutta che sia scientifica o intellettuale, lo studio e la cultura faranno la loro parte solo se tutti noi le sosteniamo ed è questa la bellezza, la bellezza che salverà il mondo.

#andràtuttobene #iorestoacasa #celafaremo slogan di oggi per l'emergenza di domani, perché si ha bisogno di ricominciare, ma soprattutto di credere e rimboccarsi poi le maniche.

Questo numero di ripresa è un po' speciale: mancano le mostre e gli eventi, più pagine ai tour virtuali, al cinema e ai libri perché la mente e gli occhi possano in altro modo circondarsi di arte e cultura.

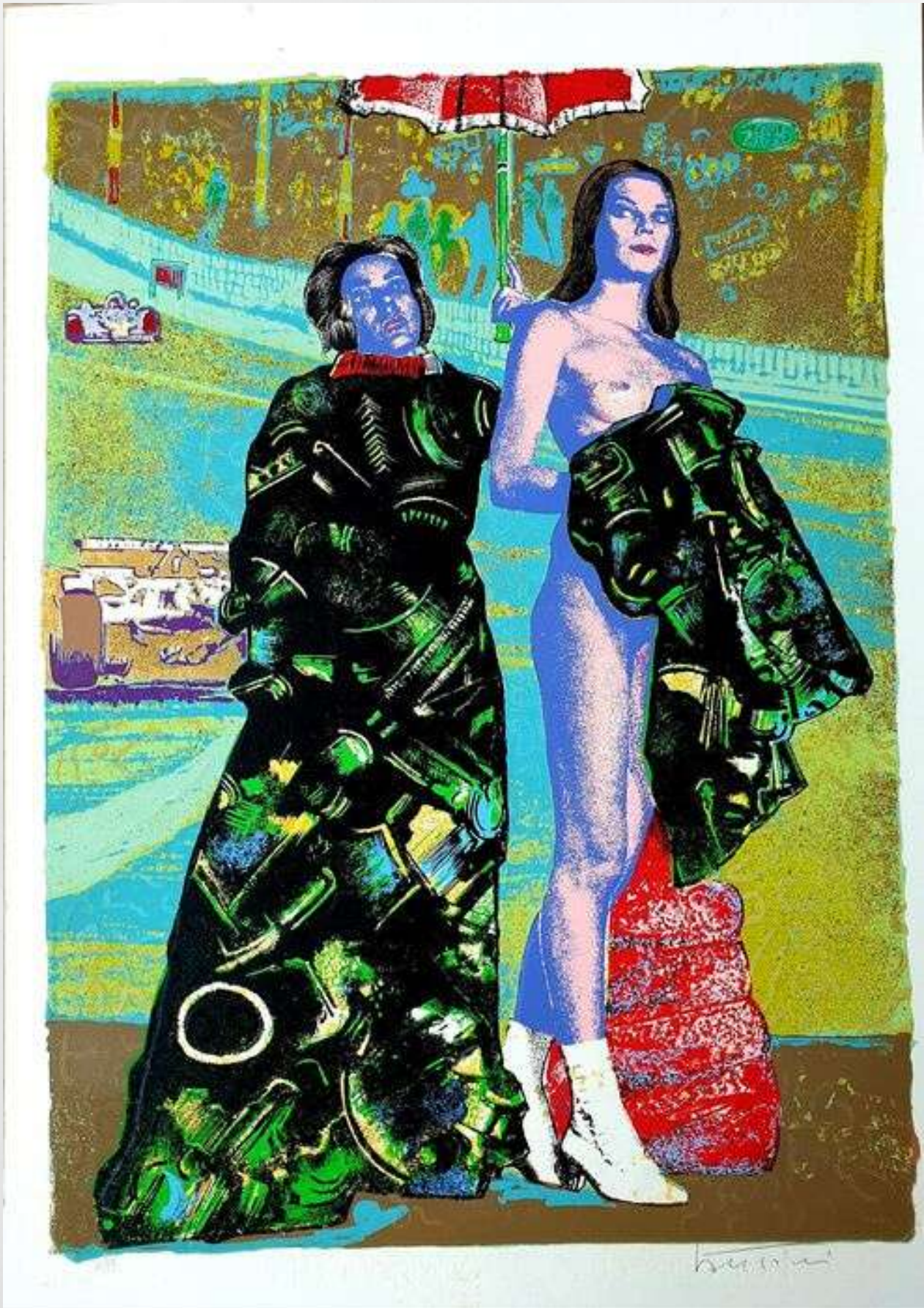
Buona lettura

Massimiliano Sabbion

A pagina 16 vi segnalo l'iniziativa

"**Artisti in Rete Solidale - ARS**", con più di 50 artisti che, online, hanno donato i loro lavori per sostenere gli ospedali italiani nel drammatico momento dell'emergenza Covid-19, un contributo importante dove ognuno unisce le forze a sostegno degli altri.





Gianni Bertini
"Autodromo"



La bellezza è un “affare” d’arte! Corsi e ricorsi su ciò che bello è e bello non è

*“La bellezza da sola basta a persuadere gli occhi degli uomini, senza bisogno d’oratori”
(William Shakespeare)*

Il bello dell’arte esce sempre, anche quando le cose sembrano poco conformi ad un gusto personale soggettivo, il bello in arte non si può quantificare, non è conforme ad un’unità di misura, anche se alla mente ritorna la memoria di certe performance e provocazioni come il *“Fiato d’artista”* di **Piero Manzoni** o *“Aria di Parigi”* di **Marcel Duchamp**, ingabbiare l’arte e il bello in sé non è concepibile.

Il bello in arte tra oggettivo e soggettivo arriva poi sempre a colpire l’immaginazione e a suscitare emozioni che, a volte, possono essere discordanti tra il sentire e il vedere.

Faticosa e impegnativa è l’arte di **Franko B** o di **Hermann Nitsch**, più concettuale e celebrata invece l’opera di **Jeff Koons** e **Damien Hirst**, più giocosa e diretta al pubblico invece la visione delle opere di **Takashi Murakami**.

Definire quindi il bello nel mondo contemporaneo non è facile, perché?

Perché non è assolutamente concepibile inquadrare la bellezza di un’emozione, l’arte contemporanea è un susseguirsi di entusiasmi e contraddizioni.

Bombardati quotidianamente da immagini, *social network* che abbattano distanze e tempi, stimoli visivi continui, l'arte si ritrova quindi a far da portavoce e traino ai pensieri e ai concetti di ciò che piace e ciò che non piace, non trattandosi più di bellezza o bruttezza nell'arte, ma di ciò che provoca piacere ed emozione e ciò che invece finisce per allontanarsene.

Lo spazio alla creatività è lasciato a chiunque abbia voglia di esprimersi e di mettere in mostra un proprio pensiero, un'idea, un concetto che sia esso visivo o astratto, disturbante o piacevole poco importa, ma che sia in fondo un aspetto di un proprio "sentire".

Il rischio è che chiunque può "mostrarsi" anche quando sarebbe il caso di "nascondersi", questo quando non è necessario far vedere quello che si pensa perché si rischia di cadere tra le braccia della derisione e ridicolizzare quello che si deve dire effettivamente. Perché ostinarsi a cantare quando non si ha il senso del ritmo e non si è intonati? Il piacere che scaturisce dai gorgheggi e vocalizzi non si discute, è il risultato che si dovrebbe rivedere.

Quando ci si pone davanti al pubblico il pericolo di non trovare filtri e di essere attaccati è posto sulla stessa riga di partenza: visibilità = attaccabilità, chi è migliore di noi ci sarà sempre e comunque e sa decretare in maniera soggettiva e oggettiva ciò che è bello e ciò che non lo è.

È un peccato vedere come certe (giuste) critiche poi arrivano a demolire il lavoro di un "artista" che, magari, non è pronto ad affrontare un mondo che non ha filtri, ma solo sincere obiettività.

Ci si potrebbe risparmiare assalti gratuiti quando non si ha la consapevolezza del bello, quando non si è pronti a ricevere giudizi sinceri sono inutili gli attacchi di pianto e di animi feriti: un'opera brutta, anche se contornata di lode e supporti esterni, se è brutta tale rimane.

Non esistono mezze misure quando si sancisce ciò che incanta e dà piacere da ciò che ne decreta il suo contrario, in fondo tutti sappiamo cosa si preferisce e non è solo un parere soggettivo.

La supponenza, la poca umiltà e soprattutto la scarsa curiosità di confronto portano sempre a passi fallaci e a nulle visioni realistiche, è solo quando si scende in campo che il giocatore deve dimostrare la propria capacità e forza, poco contano le sole parole a corollario di un bene che non arriva.

Azzardare è il primo passo, impegnarsi e ricercare il secondo, curiosare e studiare il terzo e passo dopo passo la corsa arriva poi da sola, difficile poi raggiungere chi corre poiché la strada è spianata verso un'unica meta, quella del riconoscimento del proprio pensiero creativo, dotati di sicurezza e conferme, questo è il processo che ci si aspetta e che ci aspetta ed è, senza dubbio, il bello delle cose.

Massimiliano Sabbion



Gianni Bertini

Brioche ad arte. Colare bellezza e ripieno da tutte le parti



Nulla di più piacevole nell'arco della giornata che staccare la mente per almeno cinque minuti e prendersi una pausa, magari farlo proprio in una mattinata di sole o durante un bel pomeriggio piovoso.

Regalarsi una coccola e una parentesi dal caos quotidiano con un buon caffè od una tisana, magari accompagnando il tutto con una bella brioche ripiena di crema o cioccolato su cui affondare i denti.

Assaporare questo intervallo, gustandoselo piano piano, morso dopo morso, addentare la vita come si fa con la brioche che gocciola un rivolo di ripieno lungo il mento.

Perché non lasciarsi soffocare quasi a strozzarsi la gola in maniera convulsa con lo zucchero a velo mentre la tazza fumante di caffè ci aspetta per completare la degustazione di questo momento dedicato alla nostra pausa?

Che cosa c'è di più piacevole se questo nostro tempo lo condividiamo poi insieme ad una persona amica che con noi discute e ride dei gossip e delle disgrazie quotidiane?

Ci vuole, ci voleva, e poi si riprende...

Questo piacere, in cui molti lettori si saranno riconosciuti, è paragonabile forse all'appagamento che si prova nel far assaggiare alla mente nuove sensazioni:

ecco la magia che scaturisce interiormente quando si arriva alla percezione fatta tra scarica di adrenalina e serotonina che rilassa, calma, avvolge e dà gioia.

Tutto si condisce con le cose che più ci stimolano e aggradano: un film da vedere al buio in una sala cinematografica, un libro appassionato da leggere sotto il plaid sul divano, un passo di danza accennato scatenato da un ritmo coinvolgente, una musica da ascoltare o una canzone da cantare a squarciagola in auto, un quadro da vedere.

Il piacere passa attraverso molteplici sensi e apre la strada verso nuovi percorsi che conducono verso altri lidi, la soddisfazione di appagare un nostro bisogno primario come mangiare, bere e fare l'amore si associa anche all'ascolto, al gusto, alla visione.

Non tutti sono d'accordo sulla medesima forma di piacere, ad esempio mordere un croissant pieno di crema o ripieno di cioccolata?

Ci sarà chi mentalmente ha pensato che anche imbottito di marmellata non è male, così come vuoto ed integrale... tutti noi pensiamo in modo diverso le cose, tutti noi amiamo in modo diverso stupori, persone e oggetti.

In arte non è differente, anzi, si combatte sempre per l'affermazione di un pensiero, si sceglie un piacere della visione che più ci aggrada ed è vicino ai nostri sensi. C'è chi ama la realtà e la rappresentazione figurativa, chi invece il mondo astratto.

Il fronte degli astrattisti contro i figurativi, e viceversa, è un antico dibattito nel mondo dell'arte contemporanea, nulla di più complesso e differente e nulla di più affascinante e stimolante.

È un piacere che si districa lungo i decenni e il dibattito non si colmerà mai, sempre continuerà il fronte figurativo e sempre continuerà il fronte astratto.

Ben vengano entrambi! Anche se qualcuno mormora già "purtroppo" io rispondo "per fortuna"!

Significa quindi che le persone oltre che "vedere" riescono anche a "guardare", vanno oltre la visione sterile di quello che gli si presenta davanti e arrivano a insinuarsi oltre alla superficie di un'opera d'arte.

Un poco come mordere la brioche: bella da vedere ma poi?

Che sapore ha?

Quali papille gustative si mettono in moto?

Cosa si scatena al primo morso?

Quale soddisfazione pervade le narici e il palato?

Cosa si innesca all'interno del nostro corpo?

Quale piacere passa dal mondo visivo al mondo fisico?

Penso. Pensiamoci. Pensateci...

Capita la stessa cosa anche quando ci si trova davanti ad un lavoro d'arte, quadro o scultura, quando un'opera è definita così stupefacente per i nostri sensi e non è necessario avere la "**sindrome di Stendhal**" perché la si definisca piacevole secondo i nostri canoni, a me può piacere, ad un'altra persona no. Può anche essere bella "da morire", commovente fino alle lacrime, in mezzo alla folla davanti ad essa si riesce ad annullare tutto e sorprendentemente andare oltre lo spazio fisico e si rimane "rapiti" dall'immagine.

Il **Natya Shastra**, è il più antico trattato indiano d'arte, danza e drammaturgia considerato dalla tradizione indiana il "quinto Veda", è riportato quello che si definisce essere "lo scopo dell'arte" che non consiste nella bellezza in sé ma nell'abilità di evocare gli stati più elevati dell'essere, praticamente l'arte porta l'uomo a migliorarsi e a trascendere le sue emozioni. Una bella e toccante visione di cosa sia "lo scopo dell'arte" che stimola e seduce ma al contrario, si possono provare impressioni che ne sono l'esatto opposto, un po' come il morso alla brioche gonfia e tronfia che in realtà risulta ripiena d'aria e niente affatto dolce, così i nostri sensi possono essere ingannati e delusi e un'opera d'arte può apparire disingannante e poco affascinante.

Un esempio fra tutti, la **Gioconda** di **Leonardo da Vinci**, grande capolavoro della storia dell'arte e dell'umanità ma in realtà il ritratto di una donna piccola, una Monna Lisa minuta e immersa in una sala del Louvre a cui tutti volgono lo sguardo e dicono "Ah, tutto qua? La pensavo più grande...", scontenti? Beh, non tutta l'arte appaga, non tutto quello che si vede scatena l'entusiasmo.

Si sceglie comunque quello che è più vicino alle nostre corde e ai nostri gusti, piccoli assaggi quotidiani che aiutano a capire ciò che il nostro corpo, la nostra mente e il nostro cuore ama oppure no. Forse è proprio questo desiderio di mettere in moto i sensi che fa scaturire in noi la voglia di possedere, di accumulare e di collezionare quello che più ci piace e che continua a darci stimolo per far sì che il circondarsi di cose che appagano la nostra vita non sia un mero accumulo di oggetti ma di significati legati ad un'emozione. Morso dopo morso, si arriva ad assaporare la "bellezza", il "gusto" e il "piacere" per far sì che poi, come la nostra brioche, il ripieno coli lungo il mento con il rischio che il soffocante zucchero a velo si fermi in gola: è una pausa nel caos quotidiano, una piccola felicità di sensi che ci accompagna a degustare quanto ancora rimane prima di arrivare alla fine di questo lungo percorso...

Massimiliano Sabbion

PAGINE NERE DELL'ARTE - INDAGINE, INCURIA, INDIFFERENZA

LA MACCHIA NERA

ITALIANI: POPOLO DI SANTI, POETI E
NAVIGATORI ...

E DI YOUTUBERS, CUOCHI E TUTTOLOGI!



Quarantena e pandemia per il **coronavirus COVID-19** hanno fatto riscoprire al mondo il silenzio, l'isolamento e i propri spazi. Un inizio 2020 che ha cambiato (e cambierà) la vita sociale a livello globale, ci voleva un virus per abbattere le zone di inquinamento costringendo alla segregazione, un virus per fermare il tran tran quotidiano e la frenesia dei popoli, un virus per renderci più patriottici e solidali, per capire le professioni e la professionalità dei lavori e per riscoprire il popolo italiano che cerca di vincere questa guerra silenziosa affacciandosi ai balconi per applaudire, cantare, illuminare le serate e restare chiusi nelle case per riscoprirsi santi, poeti e navigatori.

Santi perché si decantano le religioni più varie: dalle invocate riaperture delle sedi cristiane per la Pasqua, alla riscoperta di scie New Age tra yoga e riflessione interiorizzata, senza scordare la remissione dei peccati dopo aver tanto trasgredito magari chattando e recuperando vecchi amanti nei social o passando all'abbonamento premium per *Youporn* per poi avere sensi di colpa da espiare. Poeti, dove con le parole si riempiono pagine dei *social network* con diari personalizzati quotidiani di che cosa (non) si sta facendo, visione mediatica della confessione a cielo aperto delle proprie intimità e disperazioni buttate sullo schermo di un pc o di uno *smartphone* perennemente collegato al wifi di casa.

Molti vogliono gridare al mondo che stanno scrivendo il romanzo della loro vita, il sogno nel cassetto, la poesia dimenticata, il racconto mai finito e lo comunicano al popolo di internauti *"almeno faccio qualcosa; è il mio sogno nel cassetto qual'è il vostro; ma però è bello poter comunicare qualcosa; purtroppo il mio romanzo volge al termine, sono proprio soddisfatto"* e, dopo aver letto tali annunci farciti di errori e orrori, la voglia di leggere cotanto capolavoro letterario di sicuro passa.

Naviganti. Nel mare virtuale ci si destreggia tra *smart working*, termine per indicare il lavoro fatto casa, video call, lezioni online, tour virtuali di luoghi, musei, mostre, *"città, nomi, cose e paesi"*, film in streaming, abbonamenti online dei più disparati, commercio elettronico con consegna a domicilio.

Si è imparato a continuare a navigare da secoli e secoli e si imparerà a restare a galla anche dopo, quando saranno finite le chiusure e le limitazioni, si navigherà in un mare di pensieri, in rivalutazioni professionali e idee da rimettere mano e per non affogare con l'acqua fino al collo si tornerà ad alzare lo sguardo.

Santi, poeti e navigatori: tutti uniti, tutti legati al tricolore tra *"mal comune e mezzo gaudio"*, da Nord a Sud.

Si è passati dall'odio territoriale dei *"polentoni"* untori agli incoscienti *"terroni"*, da baciar rosari e recitar il *Requiem aeternam* in televisione a urlare dall' *#iononmifermo* a *#iorestoacasa*, sommersi di nuove conferenze show e autocertificazioni senza pensare agli altri, ma solo a sé, dove l'egoistico lo ha preso il sopravvento dimenticando chi combatte in prima linea contro il male pandemico: medici, infermieri per primi, addetti alle pulizie, corrieri, commessi alimentari,

fabbriche agroalimentari, call center e servizi, poste sono solo alcune delle categorie che non si fermano e solo allora ci si accorge di quanto importante sia continuare a credere nel futuro e non nel solo nell'interesse egoistico personale.

La scuola, la ricerca, la formazione, le figure professionali, la cultura e il patrimonio di cui ora si riempiono le bocche i giornali, i siti e le bacheche di *Facebook* sono alla base di un presente attivo che non ha mai scordato il suo passato e che si proietta sicuro verso il futuro.

Costretti a fuggire ed emigrare altrove o a cambiare piano di lavoro e di vita quante sono le maestranze delle categorie sopracitate?

- *"Ho seguito la strada artistica, sono un pittore" "Ah dai bello...e di lavoro che fai?"*

- *"Anni a seguire corsi di ricerca e sovvenzioni mediche e ora lavoro in un centro analisi..." "Beh dai ti è andata bene!" "Sì, ci lavoro, come receptionist".*

- *"Io vivo e lavoro in Canada, il mio paese non mi ha dato scelta"*

"Il Canada. Wow che meraviglia!"

"Certo, meraviglioso se ti piace stare da solo, non avere tempo per socializzare e passare la giornata col paesaggio ricoperto di neve".

- *"Ho studiato Lettere, volevo fare l'insegnante ma lavoro in un call center".*

Eh! Storie vissute e sentite, gioie e dolori del 2020 e oltre.

Tuttologia dilagante come nuova materia in cui ognuno deve dire la sua *"ma stretta è la foglia e larga la via e io lascio che si dica che io dico la mia"*.

Già, la materia a portata di click, le *fake news*, la riscoperta *cheiosotutto* e che *ioioioevoinonsieteuncazzo*, del tormentone "l'ho letto su internet", "l'ho googelato" *it is the new "l'ho letto sul giornale"*, "l'hanno detto in televisione", tutti virologi, economisti, commentatori sportivi, opinionisti e tronisti del momento senza competenze e capaci solo di dar aria alla voce e fiato alle trombe.

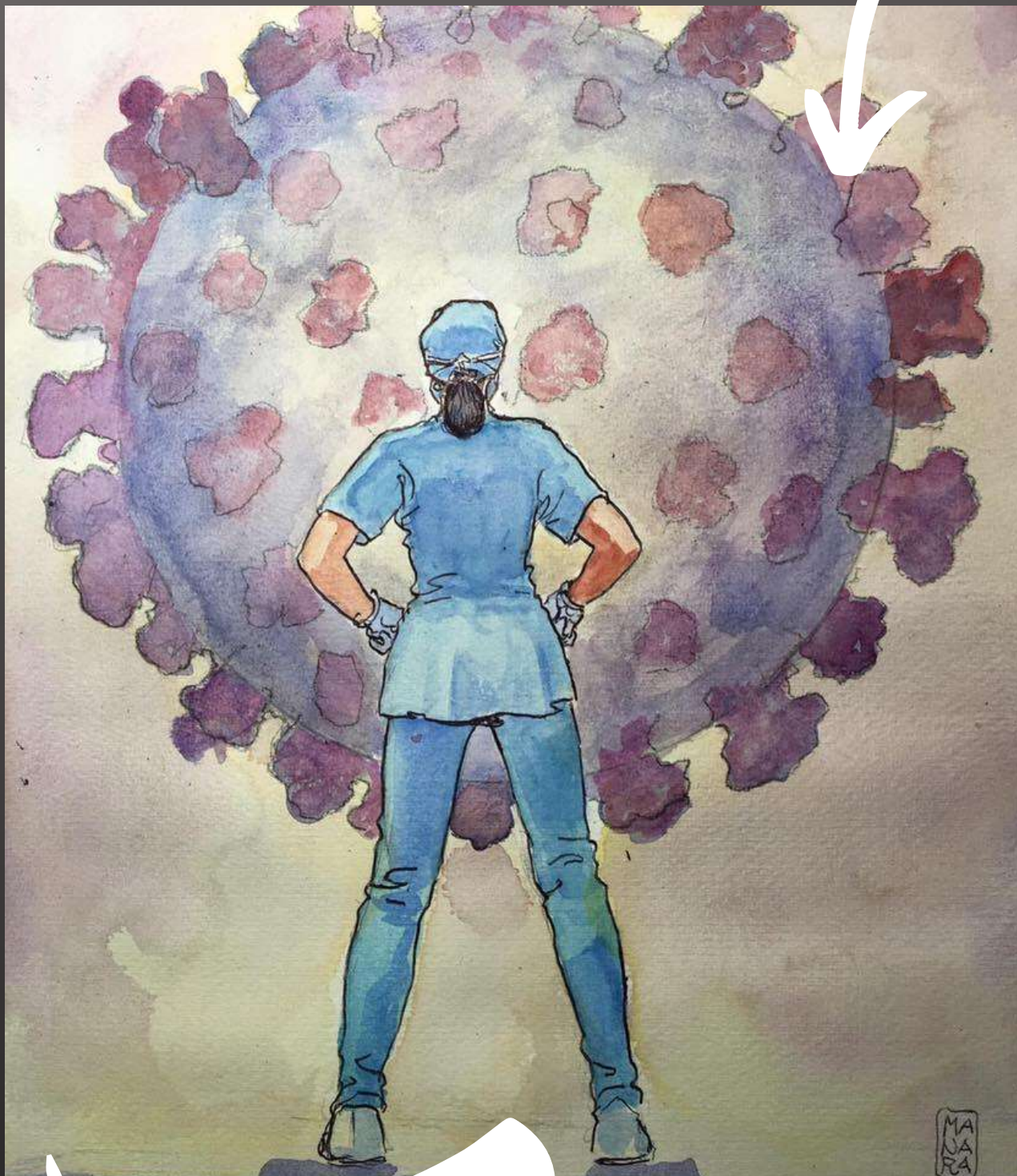
Per ogni balletto di *Tik Tok* muore un neurone e si accende un sorriso e si aggiunge un *followers* in più, un nuovo *influencer* oggi nascerà per dirci cosa mangiare, come vestirci e cosa seguire, per ogni piatto postato su *Instagram* non si calcoleranno le calorie, ma la bellezza delle luci e dei colori, il giusto taglio e la preparazione e si arriva all'oggi più recente dove si cerca un video su *Youtube* che ci insegna a fare e a darci "oggi il nostro pane quotidiano".

Competenze, professionalità, ricerca, studio e ancora studio sono e dovranno essere il vero "pane quotidiano" di un popolo pronto a santificare le fatiche e gli sforzi, a scrivere e lasciare impronte, segni e graffi incisi sulla pelle della storia e a navigare verso nuove terre e nuovi mari.

"Sui cadaveri dei leoni festeggiano i cani, ma i leoni rimangono leoni e i cani rimangono cani", dedicato a chi è un eroe e non sa di esserlo, ai possessori di partita iva e ai sognatori, ai lavoratori di ogni giorno e contro, invece, chi pasteggia sulle disgrazie altrui e si fa forte delle difficoltà estremizzate, a chi si posiziona in una classifica di chi conta di più e chi di meno nelle professioni e a chi cade e si rialza poco convinto di vivere come un santo, consapevole di essere un poeta e disposto a navigare in ogni mare, pronto "a riveder le stelle".

La Macchia Nera





Arte contro Coronavirus
il messaggio di Milo Manara
da *L'altra Vicenza*

...PER CONTINUARE A LEGGERE

Iscriviti alla
newsletter
dal sito
www.maxiart.it

gratis il magazine ogni mese!

